

ARTO PAASILINNA. Un romanzo allegorico in Finlandia

Tecniche per un suicidio

ELENA FRONTALONI

«Uno scrittore deve saper trattare temi seri in modo leggero. Mai clownesco». Intervistato da Cesare Sughi nel 2001, il finlandese Arto Paasilinna (autore seguitissimo anche in Italia: ammirato per la sua capacità di dare vita a intrecci vivaci, limpidi e mai banali - insuperato il suo *Mugnaio urlante*, tradotto in Italia nel 1997) marcava così le ambiziose coordinate della sua scelta narrativa e stilistica.

Dove si potrà pure riconoscere l'esercizio d'uno humour aggraziato perché sempre in equilibrio tra chiarezza e elusività; d'un cinismo levigato e scostante, tutto portato com'è dentro alla descrizione e all'intreccio: ma solo a patto d'ammettere (ossimorico, appagante compito per il pubblico italiano, spesso alle prese con pagine colme di poco parlanti guizzi, veleni e disincanti) che essi si sostanziano d'una acuta e mai banale tenerezza, d'un interesse gentile e rasserenato verso l'umano. Lo ha ancora una volta ribadito lo stesso Paasilinna, con la semplicità spiazzante di cui trasudano tutte le sue interviste, proprio in merito all'ultimo romanzo tradotto in Italia, *Piccoli suicidi tra amici*: «Ho scritto un libro: tutti sanno che noi finlandesi abbiamo la malinconia nel cuore che ci spinge a suicidarci abbastanza spesso - perché volevo trattare questo tema. [...] Non voglio interferire con la vita degli altri,

ma voglio proporre delle alternative se la vita è diventata insopportabile per qualcuno». E s'arriva così alla trama di questo romanzo, scritto

da Paasilinna nel 1990 e che oggi ci appare, nonostante i numerosi agganci storici (fino a citare il presidente Koivisto), d'una contemporaneità e insieme d'una lontananza impressionanti - con quel potere di eludere le trappole del tempo che hanno solo le favole.

Un imprenditore fallito e un colonnello a riposo, fotografati con la loro inguaribile e un po' recitata malinconia nei dintorni del lago dell'Ebbro, deci-

dono entrambi di suicidarsi, scegliendo come sede dell'esiziale gesto lo stesso fienile. Qui s'incontrano, debbono per forza d'eleganza, imbarazzo e scarsa convinzione rimandare il loro iniziale progetto - maturato peraltro sullo sfondo della leggendaria notte di San Giovanni, quando i finlandesi riaggiustano le loro corazze contro le tenebre e marciano a suon di salsicce e alcool «all'assalto della depressione, arrivando a sopraffarla nel corso della notte dopo una lotta senza quartiere». Dall'incontro nasce un'amicizia, quindi il progetto di chiamare a raccolta tutti gli aspiranti suicidi della Finlandia: complice lo spirito organizzativo d'una ammaliante segretaria dai capelli rossi e con la passione dei cimiteri, inizia così la grandiosa, goffa epopea della «Libera Associazione Morituri Anonimi» (al motto, che molto dice della smagliante «olimpicità» del narratore Paasilinna, di «Proviamoci insieme»): imbarcati in un pullman di lusso (la «Saetta della morte») gli aspiranti uccisori di se stessi s'avventurano per l'Europa alla ricerca d'un luogo adatto ad uno spettacolare ma non me-

no raffinato suicidio collettivo.

Si va dal cuore della Finlandia a Capo Nord, si ritorna quindi verso il sud, fino in Svizzera, a Sagres: in una girandola di poco fortunate rinunce a farla finita, che occasionano pure meravigliosi quadretti, volta volta esilaranti o pacatamente drammatici e che sono pure percorsi di trama solo corteggiati, personaggi e svolgimenti che sembra l'autore faticosi un poco (ma non

troppo) a lasciare sullo sfondo. Ne esce un romanzo corale, una concertazione picaresca di tenuta altissima, dove (lo dice bene Diego Marani nella sua postfazione) «dopo il tumulto, il fragore e le spericolate rincorse tutto si dissolve delicatamente, come una risata di cui resta solo il gioioso ricordo». E in questa divertente, serissima antologia di Spoon River ci sono proprio tutti: dai morti per caso e per errore ai ricconi, dalle donne malmenate ai nostalgici, dal truffatore al cantastorie «guastatriboli» Seppo Sorjonen (uno dei personaggi più brillanti e insieme pacatamente dileggiati, che nessuna intenzione ha di morire e che pure s'imbarca nell'avventura, armato del

suo romanzo sugli scoiattoli e della sua ingenua, esplosiva, vanagloriosa voglia d'esistere). Molti i possibili percorsi di lettura: tra tutti quello naturalista, che da sempre accompagna i protagonisti in fuga di Paasilinna, e soprattutto quello quasi antropologico della riflessione sull'associazionismo. Sempre - verrebbe da dire - pericoloso e sterile; perché i Morituri Anonimi si scontrano pure con gruppi altrettanto cementati da fatui e regressivi entusiasmi: dal caso limite degli skinhead profanatori di tombe agli hooligan; fino alla formazione di un'altra combriccola, composta nientemeno che da esponenti della polizia intenti a controllare le stranezze in odore di sovversione dei medesimi Morituri. Ma sono tutte valutazioni completamente raccontate, aperte in maniera gratuita alla comprensione e al godimento del lettore: mai si troverà in Paasilinna un'affermazione o uno sguardo perentoriamente giudicante. Qui soccorrono lo humour e la tenerezza. A rendere atto etico un romanzo che si può (e forse si deve) leggere con uno spirito il più possibile vicino a quello dell'autore. Che a darci un suggerimento di disincantata, pagana gioia dentro una trama così sorridente e scoppiettante, dentro un tema tanto spinoso non ci mette proprio nulla: «Si può scherzare con la morte, ma con la vita no. Evviva!».



Recensioni

ARTO PAASILINNA
"Piccoli suicidi tra amici"
 Trad. Maria A. Iannella
 e Nicola Rainò
 pp. 249, euro 14
 Iperborea, 2006